

mente *impossibile* a questo popolo di deporre le armi se non dopo di avere assicurata la sua indipendenza.

Signori, la sollecitudine con cui siete soliti ad accogliere i provvedimenti che sono intesi a migliorare gli ordinamenti del nostro esercito, è veramente cosa che onora il vostro patriottismo e che vi procaccierà l'affezione dei buoni. E bene si addice a noi, rappresentanti del popolo, questa sollecitudine, imperocchè il nostro esercito ne fu, ne è, e ne sarà mai sempre meritevole.

Sì, lasciate che io vi ricordi la forza d'animo colla quale si seppero da esso sopportare disagi, privazioni e fatiche; lasciate che io vi ricordi come coraggiosi ed intrepidi assaltassero il nemico i nostri fanti; come forte e generoso fosse lo slancio col quale i nostri cavalieri si scagliavano sugli avversi squadroni; come magnanimo ed eroico fosse il contegno della nostra artiglieria . . . ! Ma qui, per Dio, mi duole mi venga meno la parola per dirne tutte le meritate lodi! Volete voi avere un'idea dello atteggiarsi dei nostri artiglieri in faccia al nemico là dove più ferveva la pugna? Recatevi sul campo di Marte e mirateli quando manovrano a parata.

Fate adunque che venga tostamente e fortemente costituito questo nostro esercito di prodi; e poi siatene ben certi che ove la patria loro ne dia il cenno, essi sapranno prestamente ritrovare le vie del Mincio e dell'Adige non solo, ma ho viva fede, per Dio, che questa volta planteranno la nostra bandiera sulle vette del Brennero e delle Alpi Giulie! (*Applausi*)

**IL PRESIDENTE.** Interrogo la Camera se appoggi la proposizione del deputato Lyons.

(È appoggiata).

Si apre la discussione sulla presa in considerazione.

Darò pertanto lettura del progetto di legge intorno a cui ora si aggira la quistione (*V. Doc., pag. 227*).

Il ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**LAMARMORA, ministro della guerra.** Io aveva domandata la parola per rispondere all'onorevole deputato Lyons, perchè da principio ho creduto che volesse farmi un'interpellanza; ho veduto che egli invece ha svolto un progetto di legge, e quindi non insisto per avere la parola.

**IL PRESIDENTE.** Se nessuno domanda la parola, metterò ai voti la presa in considerazione di questa proposta. . . .

**FABRE.** Mi pare che la Camera, discutendo ieri la legge sul riordinamento del corpo dei bersaglieri, abbia stabilito un precedente, stante il quale, queste leggi, le quali hanno rapporto alla riorganizzazione dell'armata, siano di competenza del potere esecutivo.

**GUGLIANETTI.** La legge approvata ieri l'altro riguardo ai bersaglieri dimostra la necessità che per legge e non altrimenti s'abbia a provvedere al riordinamento delle compagnie e dei battaglioni secondo la proposta del deputato Lyons. Essa impone allo Stato nuove spese per gli accresciuti gradi d'ufficiali nell'esercito; e perciò deve essere dalla Camera approvata, e sotto forma di legge; perchè nissun carico vuolsi imporre allo Stato senza il consenso del Parlamento.

**MENABREA.** Mi pare che nella legge presentata dal deputato Lyons sia d'uopo distinguere due parti: la prima che riflette l'aumento di spesa che proverrebbe dal nuovo ordinamento proposto; la seconda che ha tratto alle disposizioni regolamentarie che ne derivano. Io sono lungi dal contrastare la giustezza delle osservazioni esposte dal deputato Lyons; anzi io concorro pienamente con lui sulla convenienza di ridurre la forza delle compagnie; questa riduzione fu già in parte eseguita: la considerazione della spesa e la difficoltà di ampliare i quadri hanno solo trattenuto il Ministero per completare questa riduzione. Ma io non saprei ammettere che le due

parti della proposizione Lyons possano essere egualmente oggetto di una legge: epperò, qualora la proposizione di cui si tratta venga presa in considerazione, la Commissione incaricata di riferire, potrebbe limitarsi a presentare alla Camera la parte che riflette l'aumento di spesa occorrente pel nuovo ordinamento e la di cui discussione è più specialmente di competenza del Parlamento; mentre la parte regolamentaria verrebbe raccomandata al Ministero della guerra, per essere presa in particolare considerazione.

**LANZA.** Quantunque non me ne intenda di cose militari, ho sempre inteso a dire e letto che in tutti i paesi costituzionali l'organizzazione dell'armata è costituita da una legge, la quale si discute dal Parlamento, ed è anzi considerata come una legge organica delle più essenziali. Non è necessario essere versati nella scienza militare per comprendere che devono essere di tal natura le leggi sull'organizzazione dell'armata. Venendo ora al caso dell'organizzazione dei battaglioni di cui si tratta, siccome *dall'essere bene o male organizzati* può dipendere della vittoria o della sconfitta sul campo di battaglia e per conseguenza della fortuna o della sventura della patria, non può esservi dubbio che il Parlamento deve occuparsene, e stabilirne le norme di formazione, e non affidarla al solo potere esecutivo.

**MENABREA.** Io ammetto soltanto in parte le osservazioni esposte dall'onorevole deputato Lanza; le leggi organiche di un esercito sono una cosa, le disposizioni regolamentarie sono un'altra. Le leggi organiche comprendono il modo di reclutare l'esercito, la durata del servizio, la gerarchia, il modo di avanzamento e sino ad un certo punto le proporzioni delle armi; ma fissare per leggi le parti regolamentarie, come, per esempio, la forza della compagnia, ciò sarebbe voler inceppare un comandante d'esercito e metterlo in una continua violazione della legge, giacchè le circostanze in cui trovasi un esercito sono tante che la sua composizione può essere soggetta ad una perpetua variazione.

Gli uomini, i cavalli, le armi sono tanti elementi di cui si serve il comandante di un esercito per conseguire il suo scopo che è la vittoria; conviene lasciargli una latitudine, se non intiera, per altro assai larga onde poter combinare questi varii elementi, secondo che lo crederà più opportuno per il fine che egli si propone. Non può dunque spettare ad una legge il determinare se una compagnia debba avere 120 uomini piuttosto che 150. Questo deve esserè oggetto di regolamenti ed affidato al potere esecutivo, ma spetta bensì al Parlamento di determinare le basi fondamentali, cioè organiche della composizione di un'armata, e più specialmente la sanzione delle spese occorrenti per la formazione dell'esercito.

**IOSTE.** Mi pare che il deputato Menabrea dimentichi una osservazione. Il principio di formare le compagnie di 100 o di 200 è un principio che interessa assolutamente l'ordinamento dell'esercito, e quindi non può in verun modo venire affidato alla responsabilità ministeriale. Io non sono molto partigiano di quest'abbandono alle responsabilità ministeriali; e quando una quistione è importantissima, come lo è la presente, mi pare che sia di tutta competenza della Camera il deciderla. Qui si tratta di vedere come vogliamo che sia organizzato il nostro esercito, od in compagnie, od in centurie, e quale ne debba essere il numero. Mi sembra un principio generale, e quindi è d'uopo che sia consultato il paese. Se si tratta poi del modo di metterlo in esecuzione, allora sono d'accordo che tocca al potere esecutivo; ma il modo di organizzare è un principio teorico, per cui deve essere consultato tutto il paese come pure si debbe far caso della discussione delle persone